

Recchiuti Claudio

S. Giovanni da Capestrano a Brescia
(9 - 16 febbraio 1451)

in

Annales Brixiani

ab Anno MCCCCXXXVII usque ad Annum MCCCCLXVIII

Italicâ linguâ conscripti

Auctore

Cristophoro a Soldo

Cive Brixiano Synchrono

nunc primùm in lucem efferuntur

ex MS Codice Bibliotheca Estensis

Capestrano, 23 ottobre 2026

1° edizione
anno 2026
a cura di *Recchiuti Claudio*

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

AB ANNO ÆRÆ CHRISTIANÆ QUINGENTESIMO
AD MILLESIMUMQUINGENTESIMUM,

QUORUM POTISSIMA PARS NUNC PRIMUM IN LUCEM PRODIT

EX AMBROSIANÆ, ESTENSIS,

ALIARUMQUE INSIGNIUM

BIBLIOTHECARUM CODICIBUS.

LUDOVICUS ANTONIUS
MURATORIUS

SERENISSIMI DUCIS MUTINÆ BIBLIOTHECÆ PRÆFECTUS

Collegit, ordinavit, & Præfationibus auxit,

NONNULLOS IPSE, ALIOS VERO

MEDIOLANENSES PALATINI SOCII

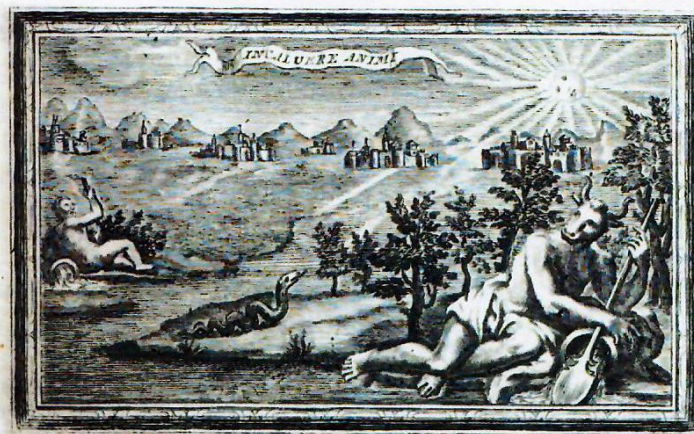
*Ad MStorum Codicum fidem exactos, summoque labore, ac diligentia castigatos, variis Lectionibus,
& Notis tam editis veterum Eruditorum, quàm novissimis auxere.*

A D D I T I S

*Ad plenius Operis, & universæ Italicæ Historiæ ornamentum, novis Tabulis Geographicis,
& variis Langobardorum Regum, Imperatorum, aliorumque Principum Diplomatis,
quæ ab ipsis autographis describere licuit, vel nunc primum vulgatis,
vel emendatis, necnon antiquo Characterum specimen,
& Figuris Æneis.*

CUM INDICE LOCUPLETISSIMO.

TOMUS VIGESIMUS PRIMUS.



MEDIOLANI, MDCCXXXII.

EX TYPOGRAPHIA SOCIETATIS PALATINÆ
IN REGIA CURIA.

SUPERIORUM FACULTATE.

INTRODUZIONE

ANNALES BRIXIANI **ab Anno MCCCCXXXVII usque ad Annum MCCCCLXVIII** **auctore *Cristophoro a Soldo*** ***Cive Brixiano Sincrono***

Giovan Battista Festa

Lo studioso e filologo Giovan Battista Festa, molto attivo nel primo ventennio del XX secolo, nel testo *Cinque lettere intorno alla vita e alla morte di S. Giovanni da Capestrano*¹, pubblicato nel 1911 sul *Bullettino della Regia Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, introduce la narrazione della vita del frate francescano osservante fra Giovanni da Capestrano e del contesto storico italiano ed europeo con queste parole:

«Nell'aprile dell'anno 1451, uno degli anni più avventurosi della sua vita, Giovanni da Capistrano, ricevuta la benedizione apostolica e la nomina di *Commissarii Pontificii Generalisque Inquisitoris*, è inviato da Niccolò V in Boemia, con l'incarico di riaccendervi la fede cattolica, distruggendo le eresie degli Hussiti. Così l'imperatore Federico III, che del papa aveva sollecitata vivamente la missione di quel frate ardente e pieno di zelo cristiano, otteneva quanto desiderava.

Già nei primi mesi di quello stesso anno il Capistrano, movendo da Assisi, erasi recato nella Lombardia e nella Marca Trivigiana. Il suo viaggio per quelle provincie fu tutta una serie di predicazioni, di miracoli, di trionfi.

Si ferma a Brescia, Vicenza, Verona, Padova, dovunque suscitando l'entusiasmo e il fanatismo delle popolazioni, che da ogni parte accorrono sul suo passaggio e gli recano malati da guarire e storpj da raddrizzare, e lo stringono da presso, quasi lo soffocano, lo trascinano violentemente dai suburbj nelle città.

1) Festa G. B., *Cinque lettere intorno alla vita e alla morte di S. Giovanni da Capestrano*, in *Bullettino della Regia Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, anno 1911, serie III, anno II, fasc. 3, pp. 7-58.

La fama dei suoi numerosi miracoli lo precede, e al suo avvicinarsi gli muovono incontro i governatori e i rettori delle terre e i magistrati ne' loro magnifici paludamenti, con strano contrasto fra la turba cenciosa, pallida, ributtante dei miseri afflitti dalle più diverse e brutte malattie!»².

A pagina 8 – nota I riporta, seppur non integralmente, le sezioni dell'*Annales Brixiani ab anno MCCCCXXXVII usque ad annum MCCCCLXVIII* dove viene descritta la presenza di fra Giovanni da Capestrano a Brescia, autore dell'opera *Cristophoro a Soldo, Cive Brixiano synchrono in lucem efferuntur*.

Cristophoro a Soldo

Lo storico italiano Cristoforo da Soldo, di nobile famiglie, nasce a Brescia intorno al 1397; nel 1427 è tra i membri del *Maggiore Consiglio* della città di Brescia, successivamente ricopre l'ufficio di *Massaro alle Custodie notturne*, nel 1442 fu nominato *rationator Communis* e *Savio di guerra*. Muore a Brescia il 21 agosto 1470.

Scriva in volgare la cronaca di Brescia che va dal 1437 al 1468, successivamente data alla stampa con il titolo *Annales Brixiani ab Anno MCCCCXXXVII usque ad Annum MCCCCLXVIII Italica lingua conscripti*.

Annales Brixiani ab Anno MCCCCXXXVII usque ad Annum MCCCCLXVIII

Antonio Ludovico Muratori inserisce il testo nel *Rerum Italicarum Scriptores*, Mediolani, anno 1732, Ex Typographia Societatis Palatinæ in Regia Curia, tomus 21.

Alle colonne 865-867 viene descritta, a partire da «A dì IX Febbraio 1451 venne in questa città di Brescia» fino a «Passata quella Quaresima si partì, e andò in Alemagna dall'Imperatore», la presenza in città di «Frate Giovanni da Capistrano dell'Ordine di San Francesco d'Osservanza».

2) Festa G. B., *Cinque lettere intorno alla vita e alla morte di S. Giovanni da Capestrano*, op. cit. pp. 7-9.

La cronaca, scevra da interessi di natura religiosa, ci presenta il francescano osservante fra Giovanni da Capestrano così come era conosciuto, stimato e amato in Italia e all'estero.

La narrazione copre l'arco temporale che va da martedì 9 febbraio 1451 fino al martedì successivo 16 febbraio, quando partì, insieme ai suoi compagni, alla volta di Mantova e poi a Venezia dove predicò per tutta la quaresima.

La missione di fra Giovanni da Capestrano fuori dai confini dell'Italia

«Il 28 aprile, mercoledì della settimana di Pasqua, lasciò con il suo seguito Venezia e nello stesso giorno raggiunse Caorle. Il 30 aprile toccò Portogruaro e il 1° maggio San Vito al Tagliamento. Di qui si recò a Udine, per una fermata di più giorni [...] raggiunse Cividale e Gemona, il 17 maggio 1451 lasciava Pontafel: i confini d'Italia [...]. Il 18 maggio era a Villach nella Carinzia, dove celebrò la festa di San Bernardino da Siena. Il 30 maggio a Neustadt si incontrò con l'Imperatore»³.

Fra Giovanni da Capestrano non tornerà più in Italia, muore a Ilok⁴ il 23 ottobre 1456 dopo la grande avventura della difesa di Belgrado minacciata dai Turchi.

San Giovanni da Capestrano

Il testo ci presenta il futuro san Giovanni da Capestrano: guida dei cristiani nella battaglia di Belgrado contro i turchi (1456) e patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo (1984).

3) Hofer G., *Giovanni da Capestrano. Una vita spesa nella lotta per la riforma della Chiesa*. Tip. Edit. A.B.E.T.E., L'Aquila 1955, pp. 249-254.

4) Al tempo Ilok faceva parte del Regno di Ungheria, oggi è in Croazia.

Muratorius Ludovicus Antonius
Rerum Italicarum Scriptores
Mediolani 1732, Ex Typographia Societatis Palatinæ in Regia
Curia tomus 21, colonna 865 – 867

in ***Annales Brixiani ab Anno 1437 usque ad Annum 1468***
auctore Cristophoro a Soldo, Cive Brixiano Sincrono
(Ex Manuscripto Codice Bibliothecæ Estensis)

A dì IX febbraio 1451 venne in questa città di Brescia un Frate Giovanni da Capistrano⁵ dell'Ordine di San Francesco d'Osservanza⁶; e quel giorno, in cui venne, gli andarono incontro certamente da cavalli trecento de' Cittadini i più notabili, e gli andarono etiam i Rettori della Città, e le donne ancora alla pedestre, e venne per la via di Santa Eufemia.

Quando giunse a San Salvatore, pareva un'esercito grande di gente da piè e da cavallo. E non fu da maravigliare, se i Rettori della Terra, e il Popolo, piccoli e grandi si mossero per quel Frate ad andargli incontro, imperocché avanti s'ebbero novelle de' fatti suoi, essendo egli a Padova, a Vicenza, a Verona, per fino essendo a Roma, com'egli era un eccellentissimo e santo Predicatore, e che di certo egli faceva miracoli in sanare ammalati, cioè ciechi, assiderati: risuscitava morti &c.

Per questo la Terra si mosse e fu fatto per lo Consiglio di grandi provvigioni, le quali durassero tanto ch'egli stava in Città: primo che tutte le botteghe stessero serrate: item che fosse interdetta la ragione. Gli fu

5) Giovanni da Capestrano nasce a Capestrano (AQ) il 24 giugno 1386 e muore a Ilok il 23 ottobre 1456. Il 10 febbraio 1984 Papa Giovanni Paolo II lo proclama patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo.

6) L'Osservanza Francescana (o Frati Zoccolanti, così chiamati perché a causa dell'asperità del luogo e della presenza dei serpenti utilizzavano zoccoli di legno. In molti conventi della prima generazione nel refettorio risaltava la scritta *silentium oris et pedis*) è un movimento di riforma dell'Ordine Franciscano che ha come pilastri san Bernardino da Siena, san Giovanni da Capestrano, san Giacomo della Marca e fra Alberto da Sarteano; nasce con il beato Paolo (Paoluccio perché di bassa statura) di Vagnozzo da Foligno che nel 1368 ebbe il permesso di ritirarsi nel convento di Brogliano (cenobio francescano, dedicato a san Bartolomeo apostolo, situato sugli altopiani Plestini presso il confine tra Umbria e Marche, nel territorio di Serravalle del Chianti, in provincia di Macerata) dal Ministro Generale Tommaso da Frignano insieme ad altri frati e rivivere la rigorosa osservanza della regola francescana.

apparecchiato per la Comunità di fargli le spese per lui e per cento bocche, e molti altri apparecchiamenti. Il pergolo gli fu portato per predicare sulla Piazza.

La mattina anzi giorno ben tre ore v'erano delle persone più di dieci mila, che fu un mercoledì a dì X febbraio 1451. Pensa, quanti ne dovea essere il giorno, e nota che non venivano tanto per udire la Predica, quanto per vederlo.

E i nostri Rettori con una gran moltitudine di Cittadini andarono la mattina a levarlo a Sant'Apollonio, accompagnandolo insino sulla piazza con cinquanta bastonieri, che stavano da cerco co i Magnifici Rettori, i quali ancora eglino aveano un bastone in mano tutti dipinti: e tutti que' bastonieri erano Cittadini notabili, tra quali erano quattro Cavalieri a speron d'oro, acciocché il popolo nol soffocasse, perché cadauno lo voleva toccare, e gli erano tagliata via di molte pezze della cappa per divozione, come se fosse stato San Piero⁷. Con gran fatica fu condotto quella mattina in pergolo per la gran furia della gente.

Finita ch'egli ebbe quella mattina la Predica, fu accompagnato all'Ospital Grande, dove eragli fatto grande apparecchiamento, credendo i Cittadini, ch'egli dovesse dimorarvi, ma non volle. Mai non volle alloggiare in alcun luogo fuori del suo Convento, ch'era in Sant'Apollonio. E da quella fiata innanzi non volle più predicare sulla Piazza, non parendogli capace a tanta moltitudine, che andava alla sua predica. E fece portare il pergolo in Mercato Nuovo in Cittadella, e lì predicò il Giovedì, il Venerdì, e il Sabato. E in tutti questi tre giorni moltiplicava tanto la gente in Brescia da tutte le parti, ch'era un miracolo. Fu stimato, che in que' tre giorni venissero a Brescia del Contado e altri forestieri infermi, assiderati chi a un modo e chi a un altro più di due mila.

E questo buon Frate ogni giorno s'affaticava di segnarli in fronte col segno della Santa Croce per sanarli al nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo e di San Bernardino⁸. Vero è che sempre teneva in mano una Beretta, che fu di San Bernardino. E con quella mediante la grazia

7) L'apostolo san Pietro.

8) San Bernardino da Siena (Massa Marittima 8 settembre 1380 – L'Aquila 20 maggio 1444) è stato maestro e confratello di fra Giovanni da Capestrano.

dell'onnipotente Gesù Cristo, e la santità del suddetto Frate Giovanni faceva di belli miracoli.

Ora nelle prediche per lui fatte in que' tre giorni annunciò al Popolo, che la Domenica seguente volevagli mostrare la Beretta di San Bernardino. Tra l'annunciatura della Beretta, tra la voce de' miracoli che si dicevano (perché assai più se ne diceva, che non era) abbondò tanta gente a Brescia, che sicuramente di tutto il territorio Bresciano, specialmente que', che potevano andare, vennero a Brescia delle cinque parti quattro.

Ne vennero molti di Bergamasca, di Cremasca, di Cremonese, di Mantovana, per fino dalla Magna⁹, per modo che quella Domenica mattina, che fu a dì XIV febbraio 1451, fu stimato su quella Piazza di Mercato Nuovo, la qual'era tutta piena, e non bastava la Piazza; erano caricate tutte quante le stanze, coppi, balconi, e ogni luogo pieno, per modo che il detto Frate non sarebbe mai andato a pergolo, se non fossero stati i Magnifici Rettori, e molti altri grandi Cittadini, i quali lo condussero.

E lì appresso al pergolo era un tribunale grande, dove stavano sù i Rettori e i gentiluomini. Quando egli fu in pergolo, molto si maravigliò di tanta moltitudine di gente, che certamente fu un gran miracolo. Fu stimato quella mattina a quella predica delle persone ... (*manca il numero*).

E sappi, ch'io che scrissi questo, te ne rendo buona testimonianza, perché trovandomi a quella predica in luogo, dove io mi credeva essere bene alloggiato, mi sopravvenne tanta furia di calca, che se non fosse stato l'ajuto di molti, che mi conoscevano, e che m'ajutarono a levarmi per forza fuori della calca, e gettarmi sopra gli altri, tanto che fui in luogo sicuro, sarei morto; ma a questo caso non fui solo, perché molti e molti furono a quella condizione, e assai ne furono stretti per modo, che scamparono poco.

Quella mattina egli mostrò la Beretta di San Bernardino, e tanto che la mostrava, ognuno gridava: *Misericordia, misericordia*. E tante erano le voci, che pareva che l'aria si fendesse.

9) Alemagna.

Finita che fu la predica, egli vestì da circa cinquanta soldati dell'abito di San Francesco¹⁰, i quali avea convertiti a Verona. Fatto questo egli andò a Sant'Apollonio, e cadauno a casa sua.

Il Lunedì seguente, che fu a dì XV il giorno di San Faustino e Jovita etiam predicò.

Il Martedì anzi giorno si partì e andò a Mantova. Da Mantova a Venezia, e lì predicò tutta la Quaresima.

Passata quella Quaresima si partì, e andò in Alemagna dall'Imperadore.

10) Hofer G., *Giovanni da Capestrano. Una vita spesa nella lotta per la riforma della Chiesa*, op. cit. p. 229: «Giovanni da Capestrano [...] calcolava 4000 le reclute che per la sua predicazione entrarono nei diversi Ordini».